

La Madonna del Divino Amore



Bollettino mensile - Anno 79 - N° 5
Maggio 2011 - 00134 Roma - Divino Amore



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304
www.divinoamoreroma.it
www.santuariodivinoamore.it
E-mail: info@santuariodivinoamore.it
E-mail: segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

OGGETTI RELIGIOSI ore 8,30-12,30 e 15,30-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515
www.divinoamoreroma.it
E-mail: hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione Figlie della Madonna
del Divino Amore - Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI: Tel. / Fax 06.71351244
www.divinoamoreroma.it

CASA DEL DIVINO AMORE PER ANZIANI



Tel. 06.71351627 - Fax 06.71351628

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)
Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12
Tel. 06.6873640
Piazza S. Giovanni in Laterano, 4
Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare
Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano
Autobus 702 dalla  Stazione Laurentina
Autobus 044 dalla  Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Santuario Divino Amore:

C/C POSTALE n. 721001

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119
IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

BANCA POPOLARE DEL LAZIO Agenzia Santa Palomba (RM)
IBAN: IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

Associazione Divino Amore, Onlus:

C/C POSTALE n.76711894

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119
IBAN: IT81 X08327 03241 0000 0000 1329

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali 6.30-20

Giorni festivi 6-20 (ora legale 5-21)

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriale ore 7-8-9 -10-11-12-17 (sospesa nell'ora legale)
18 -19; Festivo ore 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17-18 (ora legale 18-19)
Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua
all'ultima di ottobre)
ore 8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)
Cappella dello Spirito Santo
Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)
Chiesa della Santa Famiglia
Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri
Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta,
15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture,
17.15 Vespri

ALTRE FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua
Domenica ore 19 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16 (ora legale 17)
Rosario e Adorazione Eucaristica
Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario
ore 12 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna

CONFESSIONI Cappella antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30
Giorni festivi ore 5.45-12.45 e 15.30-19.45

CONFESSIONI Cappella nuovo Santuario

Sabato ore 16.30-18.45 (ora legale 17.30-19.45)
Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-18.45
(ora legale 19.45)

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di Ottobre.
Partenza ore 24 da Roma, Piazza di Porta Capena.
Arrivo alle ore 5 della domenica e Santa Messa
nel Santuario.

PELLEGRINAGGI NOTTURNI STRAORDINARI:

Ore 24 - 7 dicembre per l'Immacolata
14 agosto per l'Assunta

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dalle ore 21 di ogni giovedì alle ore 6 del venerdì.

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile
Giuseppe Daminielli
Autorizzazione del
Tribunale di Roma n.56 del 17.2.1987

DIVINO AMORE ROMA.it

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore

N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma

Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304

C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore

"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbana, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci



Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

la Pentecoste, che quest'anno cade il 12 giugno prossimo, è la festa titolare del nostro Santuario. Con la liturgia la Chiesa vive il "il tempo pasquale", che è il periodo più fecondo di grazia e di gioia a causa della risurrezione del Signore. Sono cinquanta giorni dalla Pasqua alla Pentecoste e, in qualche modo, coincide anche con il mese di maggio, mese mariano popolare, che vede innumerevoli pellegrini recarsi ai Santuari per ricevere i sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia.

Maria, unica creatura che vive nell'eternità con il suo corpo glorificato accanto al Figlio risorto, rivolge il suo sguardo materno a tutti noi, che siamo esposti sempre a tanti rischi e pericoli. Ci vuole proteggere mentre ci guida sulle vie del vangelo.

Sulla Chiesa, il giorno di Pentecoste, scese lo Spirito Santo per mettere in cammino gli apostoli nelle vie degli uomini a portare la Parola di Dio e il dono dei sacramenti, per costruire una nuova umanità nella giustizia e nella pace.

Lo Spirito Santo continua a scendere sulle realtà della Chiesa e del mondo. Mi piace riflettere sul fatto che lo Spirito Santo scende sul Santuario, lo riveste di meraviglia nuova, specialmente nel tempo pasquale, quando si aprono le sorgenti della salvezza, sotto lo sguardo materno di Maria, e i fedeli imparano ad aprirsi per accogliere i suoi sette doni: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio.

Maria, Madre del Divino Amore, ci ricorda che in Lei tutto è opera dello Spirito Santo, specialmente la sua divina e verginale maternità.

Dal dono dello Spirito bisogna lasciarsi guidare come ha fatto sempre la Beata Vergine Maria in ogni momento della sua esistenza, basta pensare all'annunciazione e alla Pentecoste.

Lo Spirito Santo scende sui sacerdoti, li ha consacrati per essere pastori buoni e generosi sull'esempio del buon Pastore, scende sulle suore perché ripetano con Maria: "ecco, sono l'ancella del Signore" (e sperimentino che nulla è impossibile a Dio!), sui fedeli impegnati nella pastorale, sui pellegrini. Lo Spirito chiama, accoglie, rinnova e ci spinge come missionari del suo amore in mezzo ai fratelli.

Invochiamo spesso: "Vieni o Spirito Santo nel mio cuore e accendi in me il fuoco del tuo amore".

Ave Maria

Vostro nel Divino Amore

Don Pasquale Sella

Rettore-Parroco



Veduta esterna del complesso del Divino Amore

SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE
p. 1

PER RIFLETTERE E PREGARE
p. 2-3

"L'IMPORTANZA
DEI SANTUARI
E DEI PELLEGRINAGGI
IN UNA PASTORALE
INTEGRATA"
(SECONDA PARTE)
p. 4-7

FAMIGLIA E SCUOLA:
TRASMETTERE VALORI
p. 8-11

MARIA E LA PENTECOSTE
NELLE PAROLE DEL BEATO
GIOVANNI PAOLO II
p. 12-13

CRONACA
p. 14-15

SUPPLICHE
E RINGRAZIAMENTI
p. 16 e III di cop.

PER RIFLETTERE E PREGARE

"O Dio, abbi pietà di me..."

(Lc 18,13)

**Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo. Amen.**

SIGNORE TI CHIEDO

Signore tre grazie ti chiedo

Oh Signore, dammi

tutto ciò

che mi conduce a Te.

Oh Signore, toglimi

tutto ciò

che mi allontana da Te.

Oh Signore, strappa

anche me da me stesso

e dammi totalmente a Te.

(S. Teresa di Lisieux)

Lettura:

Dal Vangelo di San Luca (18, 1-14)

Per riflettere:

"Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre..." inizia così il brano del Vangelo di San Luca sulla preghiera: è una doppia parabola quella che ci propone Gesù. I personaggi sono in corrispondenza. Da un lato il giudice e il fariseo che, nonostante l'apparenza, si somigliano anche se l'uno *non temeva Dio* mentre l'altro saliva al tempio per pregarlo, il primo *non aveva riguardo per gli uomini* e l'altro li disprezzava... Ci domandiamo come avrebbe potuto essere esaudita la preghiera del fariseo poiché si era messo al posto di Dio giudicando il prossimo e giustificando il proprio operato... Sono in loro contrapposizione la vedova che importuna il giudice

perché le renda giustizia e il pubblicano che implora la misericordia di Dio riconoscendo il suo peccato. Dio li ascolterà entrambi: il pubblicano sarà giustificato e la vedova finirà per ottenere ciò che chiede con tanta perseveranza divenendo esempio e modello per tutti coloro che *gridano giorno e notte* verso Dio. Tuttavia l'attenzione è catturata dalla domanda che Gesù pone: "*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*". La vedova e tutti coloro che si comportano alla stessa maniera, credono che finiranno per avere giustizia, anche se il tempo si fa lungo e devono aspettare. Anche il pubblicano ha fede e la pone tutta in Dio, l'unico che può giustificarlo... allora che risposta dare alla domanda di Gesù? "Nel suo giorno" Egli tornerà, ma l'uso che Gesù fa del futuro è soprattutto perché è stato concesso un certo periodo di tempo affinché il giudice e il fariseo possano riprendere la retta via convertendosi. Dio fa attendere gli sventurati, tanto da mettere alla prova la loro fede e sospende il suo giudizio, sperando che coloro che li disprezzano finiscano per convertirsi: ecco la logica di Dio! Ecco la logica della preghiera!

Conclusione:

Cerchiamo nella preghiera l'incontro con Gesù, seguendo una logica divina che a volte ci sembra totalmente sconosciuta.

Preghiamo:

Mio Dio non dimenticarti di me,
quando io mi dimentico di Te.
Non abbandonarmi, Signore,
quando io ti abbandono.
Non allontanarti da me,
quando io mi allontano da Te.
Chiamami se sfuggo,
attirami se ti resisto,
rialzami se cado.
Donami, Signore, Dio mio,
un cuore vigile,
che nessun vano pensiero porti
lontano da Te,
un cuore retto,

che resista con coraggio
ad ogni avversità,
un cuore libero,
che nessuna torbida passione
possa vincere.
Concedimi, ti prego,
una volontà che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
una vita che ti piaccia,
una perseveranza
che ti attenda con fede
e una fiducia
che alla fine giunga a possederti.

(S. Tomaso d'Aquino)



*Dio fa attendere
gli sventurati,
tanto da mettere
alla prova la loro
fede e sospende il
suo giudizio,
sperando che
coloro che li
disprezzano
finiscano per
convertirsi: ecco
la logica di Dio!
Ecco la logica
della preghiera!*

"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Questa promessa di Cristo

è il segreto fondamentale della nostra vita

e la sorgente della nostra speranza.

In quanto giorno della Resurrezione,

la domenica non è soltanto il ricordo di un evento passato,

ma una celebrazione della presenza vivente del Signore

risorto in mezzo al Suo popolo.

Giovanni Paolo II

Tratto da "Aprite i vostri cuori" - Ed. Armenia

“L'importanza dei santuari e dei pellegrinaggi in una pastorale integrata”

(SECONDA PARTE)

Don Marino Maria Basso, Presidente del CNS
Intervento alla Commissione Presbiterale Italiana
Roma, 6 Aprile 2011.

Il Santuario: il suo aspetto teologico – pastorale

Al santuario servono operatori pastorali capaci di avviare “al dialogo con l'Assoluto e alla contemplazione del mistero immenso che ci avvolge e ci attira”.

Che cosa offre il Santuario ai pellegrini ?

Che cosa cercano i fedeli pellegrini ?

I rettori dei santuari e i collaboratori - sacerdoti, consacrati e laici - rappresentano i veri pilastri dell'azione pastorale nei santuari.

L'azione pastorale comincia nell'accogliere il pellegrino, instaurando immediatamente un'efficace interazione spirituale. Evidenziando il valore evangelico dell'accoglienza, di un incontro ricco di risonanze umane. Anche a questo riguardo, nulla va lasciato all'improvvisazione. Con sapienza evangelica e con sensibilità, è educativo farsi compagni di viaggio con i pellegrini e i visitatori, individuando le ragioni del cuore e le attese dello spirito.

In tale servizio la collaborazione di persone, con compiti specifici, dotate di umanità accogliente, di perspicacia spirituale, di intelligenza teologale, sanno introdurre i pellegrini al santuario come ad un evento di grazia, luogo di esperienza religiosa, di gioia ritrovata. Nell'accoglienza pastorale tutto è ordinato a creare le condizioni propizie per il colloquio con Dio, l'ascolto della sua parola, l'obbedienza allo Spirito.

Un primo irrinunciabile servi-

zio riguarda la comunicazione della fede attraverso la parola di Dio, che svela all'uomo il disegno di amore del Padre. Infatti *«tutte le realtà umane sono illuminate e interpretate dalla rivelazione di Cristo, che è venuto a salvare tutto l'uomo e tutti gli uomini»*.⁵ In questa prospettiva al santuario servono operatori pastorali capaci di avviare *«al dialogo con l'Assoluto e alla contemplazione del mistero immenso che ci avvolge e ci attira»*.⁶

Un secondo servizio pastorale da privilegiare nei santuari è la celebrazione dei sacramenti, soprattutto della Penitenza e dell'Eucarestia. Sotto questo profilo il santuario rappresenta come una fonte abbondante per la sete spirituale dei fedeli. Il pellegrino vive un'esperienza di chiamata alla santificazione, che suscita acuta coscienza della propria indegnità davanti a Dio infinitamente santo, fiducioso abbandono alla sua misericordia, generoso proposito di vita cristiana e di carità. I santuari, insegna Giovanni Paolo II, non sono *«luoghi del marginale e dell'accessorio ma, al contrario, luoghi dell'essenziale, luoghi, dove si va per ottenere “la grazia”, prima ancora che “le grazie”*».⁷

Un altro servizio pastorale è la cura delle pratiche devozionali.

Questo ambito richiede un'attenzione premurosa alla fede dei piccoli e dei deboli e nel contempo un prudente discernimento, onde evitare rischi di ambiguità e di fanatismo. È basilare garantire il diritto dei fedeli ad esprimere con sentimenti spontanei e in forme popolari la loro venerazione alla Vergine e ai santi, come grandi capolavori di Dio, fratelli e amici, testimoni e modelli di vita cristiana.

L'azione pastorale nei santuari rimane sostanzialmente legata al significato proprio della funzione di annuncio, di santificazione e di testimonianza nella carità. In questo senso all'azione pastorale nei santuari si applicano le indicazioni operative della pastorale generale della Chiesa locale.

Alcuni ambiti dell'azione pastorale dei Santuari è certamente in piena collaborazione e integrazione con la pastorale delle Diocesi e delle Parrocchie.

Particolare attenzione occorre porre alla celebrazione della *divina liturgia*. In questo senso i santuari sono inseriti nel contesto della vita della Chiesa universale e particolare, e mettono in rilievo il significato e la portata salvifica della celebrazione del mistero di Cristo lungo l'anno liturgico. Nella loro missione specifica, i Santuari sono luoghi di incontro con molti fedeli, che forse non frequentano la propria comunità ecclesiale, è bene quindi curare le celebrazioni con particolare competenza e intelligenza del mistero celebrato, con clima ed esemplarità, con sensibilità mistagogica, in modo da offrire, sia agli assidui sia ai frequentatori saltuari, un valido aiuto per

una esperienza religiosa autentica, che apre la mente e il cuore all'incontro e alla sequela di Cristo.

Avendo ogni santuario una propria storia, un proprio messaggio e spesso anche una propria spiritualità, collegata a volte alla presenza di un Ordine religioso, risulta spontaneo che in esso si attui anche un ciclo di ricorrenze e memorie particolari, un *«itinerario della memoria»*. A tale riguardo occorre una particolare sensibilità per rispondere alle istanze della vita devozionale del popolo (devozione popolare), ma nello stesso tempo è necessario evitare ogni forma di pietismo o di tradizioni non fondate, di celebrazioni i cui elementi possono risultare in contrasto con il genuino spirito cristiano, di sovrapposizioni indebite al cammino dell'anno liturgico.

Nella variegata azione pastorale dei santuari va riservata un'attenzione speciale alla *pastorale familiare* e a *quella vocazionale*, con specifico riferimento alle forme di speciale consacrazione, per offrire a tutti una opportunità di conversione e di crescita nella vita spirituale, secondo la vocazione propria di ogni persona.

I santuari, nella fedeltà alla loro gloriosa tradizione, sono impegnati nelle *opere caritative* e nel servizio assistenziale, nella promozione umana, nella salvaguardia dei diritti della persona, nell'impegno per la giustizia, secondo la Dottrina Sociale della Chiesa.

Attorno ai santuari è bene che fioriscano molteplici iniziative culturali, quali convegni, seminari, mostre, rassegne, concorsi e manifestazioni artistiche su temi religio-

I santuari, nella fedeltà alla loro gloriosa tradizione, sono impegnati nelle opere caritative e nel servizio assistenziale, nella promozione umana, nella salvaguardia dei diritti della persona, nell'impegno per la giustizia, secondo la Dottrina Sociale della Chiesa.

È bello e importante che nelle nostre parrocchie e santuari la Chiesa promuova iniziative che riguardano gli aspetti cruciali del rinvirgamento della fede, dell'assiduità alla pratica religiosa, della coerenza etica, dell'inserimento attivo nella società, dell'impegno per un maggiore legame tra fede e vita e della solidale attenzione verso i poveri.

si. In questo modo i santuari diventano promotori di cultura, sia dotta che popolare, contribuendo per la loro parte al «progetto culturale orientato in senso cristiano» della Chiesa italiana.⁸

**La domanda iniziale:
"una pastorale integrata"**

Ormai da tempo i documenti Pontifici e della CEI sottolineano la necessità di una collaborazione tra tutti i luoghi di azione pastorale in una sinfonia di operazioni che mirano a far sì che ognuno non operi misconoscendo l'operato dell'altro o peggio ancora contro l'altro, ma per una pastorale integrata. È la sapienza evangelica e la consuetudine intelligente della Chiesa che ci porta a valorizzare il grande bene che si crea sotto l'azione dello Spirito Santo per il bene di tutti e a vantaggio di tutti e quindi anche dei soggetti istituzionali, in questo caso parrocchie e santuari. Non c'è competizione, anche se c'è e c'è stata. È il tempo di una

stagione nuova non creata dalla necessità, ma desiderata da una maturazione ed evoluzione donata dallo Spirito e dalla intercessione dei Santi.

È bello e importante che nelle nostre parrocchie e santuari la Chiesa promuova iniziative che riguardano gli aspetti cruciali del rinvirgamento della fede, dell'assiduità alla pratica religiosa, della coerenza etica, dell'inserimento attivo nella società, dell'impegno per un maggiore legame tra fede e vita e della solidale attenzione verso i poveri. Il fedele che è sempre un pellegrino, che frequenta le parrocchie e i Santuari, non può restare avulso dalle contraddizioni presenti nella società, sordo al grido di quanti soffrono ingiustizia in diverse parti del mondo, indifferente alla crescente emarginazione della fede dal vissuto quotidiano e dalla cultura. Rafforzare un costante impegno per l'educazione dello spirito, per incrementare l'acquisizione di atteggiamenti universalistici, per sostenere la revisione di mentalità non conformi alla testimonianza evangelica, per riproporre con rinnovato vigore l'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo come unica salvezza del mondo.

Si tratta di aprire le porte ad una intelligente e competente programmazione catechistica itinerante, con idonei contenuti circa le verità di fede, le prassi celebrative, le esigenze morali, in sintonia con la pastorale organica della Chiesa locale. Tutto ciò comporta una strategia pastorale attenta alle persone concrete, nella loro soggettività, nella loro con-



Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Benedetto - Livorno

dizione sociale, nel loro bisogno di Dio; rimanendo accorti alle diverse età e generazioni, ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, alle persone anziane; aperti soprattutto ai poveri, agli ammalati, ai disabili, a quanti sono in situazioni umane e religiose di precarietà ed emarginazione.

Concludendo, la pastorale dei pellegrinaggi è chiamata ad inventare forme e modi che sappiano raggiungere ogni persona disponibile ad un'esperienza di fede autentica nella testimonianza della carità.

La tentazione, o la lettura superficiale, è pensare che la parrocchia e i santuari abbiano azioni pastorali diverse e diversificate.

La sfida, invece, è il fatto che l'azione pastorale che nasce dal Vangelo, interpretata e vissuta dalla Chiesa nelle lettere apostoliche del Nuovo Testamento e nelle consuetudini scaturite dai Padre apostolici e dai Padri della Chiesa, sottolineano che non ci sono operazioni giustapposte o contrapposte nell'atto pastorale, ma il ministero viene offerto da sempre nella Chiesa attraverso i luoghi in cui il Popolo di Dio si incontra, questo atto è sempre destinato alla persona nel suo cammino graduale di risposta a Dio e di amore verso i fratelli.



Per questo, quanto si compie nei luoghi in cui la pastorale si esprime in azione di annuncio, non esistono slabbature o differenze tra parrocchie e santuari, ma una operazione integrata a servizio di ogni uomo e donna di buona volontà, perché amato da Dio come un figlio.

Tutto questo serva per una nuova Pentecoste, perché la Chiesa possa essere nel mondo, con la collaborazione e apporto pastorale integrato tra parrocchie e santuari, il volto trasfigurato del Risorto.

A tutti voi auguro la gioia di sentire e vedere che ogni cammino umano e spirituale ha un obiettivo: "toccare per essere toccati".

Auguri e grazie.

*Parrocchia S. Nicola di Bari
(Santuario Maria Santissima
della Consolazione)
Pellegrinaggio della
Paternoli (AV)*

*La Chiesa possa
essere nel mondo,
con la collabora-
zione e apporto
pastorale integra-
to tra parrocchie
e santuari, il
volto trasfigurato
del Risorto.*

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia al Santuario di Nostra Signora delle Grazie e di santa Maria Goretti a Nettuno*, 1 settembre 1979, 2 (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, II/2, p. 214).

⁶ *Ibidem*.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera per il VII Centenario del Santuario della santa Casa di Loreto*, 15 agosto 1993, 7 (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XVI/2, p. 532).

⁸ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Nota pastorale Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, 25-29 (Notiziario C.E.I. 1996, pp. 175-179); PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Progetto culturale orientato in senso cristiano. Una prima proposta di lavoro* (Notiziario C.E.I. 1997, pp. 37-47).

FAMIGLIA E SCUOLA: TRASMETTERE VALORI

I colori e la tenerezza dei disegni appesi alle pareti catturavano l'attenzione all'ingresso dell'auditorium del Divino Amore: qui, domenica 8 maggio si è svolta alla presenza del Cardinale Agostino Vallini la settima edizione della Festa diocesana della famiglia, pro-

direttore dell'Ufficio Scuola Cattolica, primo relatore intervenuto al convegno sul tema "Educare è generare". «Il dramma della cultura odierna è il nichilismo - ha esordito -, l'uomo non dipende da nulla e da nessuno. Ma questa non è la concezione dei cristiani: per noi, al centro

ne: la collaborazione auspicata tra la pastorale familiare e quella scolastica è ciò che con termine moderno verrebbe detto "net" (rete): «Ma che cos'è questa espressione, per noi cristiani, se non la comunione, cioè il nostro più profondo modo di essere?». Di qui l'invito a geni-



mossa dal Centro diocesano per la pastorale familiare in sinergia, quest'anno per la prima volta, con l'Ufficio Scuola Cattolica del Vicariato. E proprio gli alunni delle scuole cattoliche hanno espresso con le loro semplici opere d'arte il grazie alla famiglia per i doni ricevuti.

La dimensione del dono è stata al centro dell'intervento di Monsignor Carmine Brienza,

c'è la concezione del dono della vita ricevuta da Dio». Da queste premesse, monsignor Brienza ha sottolineato che quando si riceve, si deve anche saper dare: «Per famiglia e scuola l'azione primaria è trasmettere contenuti, valori, ideali all'insegna di un comune progetto educativo: c'è una tradizione che non può andare perduta». Quindi, una provocazio-

tori e insegnanti a camminare verso obiettivi comuni, e per scuola e famiglia l'esortazione a essere davvero dei "luoghi", contrapposti ai "non-luoghi" nei quali si fruisce di un servizio «senza che vi sia reale nutrimento per la persona». Luoghi nei quali si attui per i giovani un processo reale di responsabilizzazione, affinché i ragazzi siano in grado di maturare un loro

FAMIGLIA E DELLA SCUOLA CATTOLICA. INVENTARIO DEL DIVINO AMORE



Festa Diocesana della Famiglia e della Scuola Cattolica



progetto di vita, in linea «con l'idea di uomo che Gesù Cristo ci ha consegnato».

Il tema del convegno, ispirato agli Orientamenti pastorali della Cei per il decennio 2010-2020 ("Educare alla vita buona del Vangelo"), è stato poi affrontato da Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari: «Il nucleo familiare è il luogo sorgivo delle qualità educative, dove l'uomo viene liberato e potenziato». Di seguito, Belletti ha risposto a un'ipotetica domanda: «Se mi chiedessero cosa sogno per i miei figli direi che li voglio liberi, responsabili e fertili»; perciò, l'augurio è di crescere giova-

ni non schiavi di alcun potere, in grado di scegliere autonomamente e «capaci di trasformare il creato rendendolo migliore». Infine, l'esortazione ai genitori affinché si mettano in gioco con verità nel processo educativo: «La verità è la testimonianza - ha detto, riprendendo le parole di Monsignor Brienza -: è la tradizione di valori di cui noi siamo portatori».

Valori che «non possono venire negati» ha sostenuto la sociologa Elisa Manna, responsabile del settore Politiche culturali del Censis - ma che, anzi, dobbiamo esigere che vengano rispettati perché vivere in società significa rispettare delle regole ma an-

che esigere rispetto della dignità della persona». Secondo la relatrice, infatti, «educare alla società equivale ad educare ad esigere rispetto per ciò che siamo e per ciò in cui crediamo». Al termine dei tre interventi, moderati da Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, le conclusioni del Cardinale Agostino Vallini: «Esiste sicuramente - ha detto - uno scenario problematico e difficile sul fronte della scuola e della famiglia, ma gli interventi che abbiamo ascoltato hanno messo in luce anche gli aspetti fortemente positivi e dobbiamo unirli per sostenerli». Invitando poi a leggere i segni di Dio nella storia, il Cardinale ha esortato





Un momento di svago, in alto gli sbandieratori in basso la mostra dei lavori dei bambini

insegnanti e genitori ad essere testimoni ciascuno nel proprio ambiente di lavoro e di vita quotidiana. Lo stesso messaggio ha ribadito nell'omelia, durante la Messa celebrata nel nuovo Santuario del Divino Amore: «Talvolta anche noi, come i discepoli di Emmaus, siamo amareggiati e stentiamo a riconoscere Gesù. Ma lui continua a camminarci accanto e ci offre l'Eucaristia come nutrimento per il discernimento e la forza dell'annuncio: abbiamo il coraggio di testimoniare la nostra fede. Roma ha bisogno di cristiani testimoni».

*Tratto da:
ROMASETTE in diocesi
Domenica 15 maggio 2011*



*Non c'è
Pentecoste
senza Maria*

*Non c'è dunque
Chiesa senza
Pentecoste. E
vorrei aggiun-
gere: non c'è
Pentecoste senza
la Vergine Maria.*

*Così è stato
all'inizio, nel
Cenacolo, dove i
discepoli "erano
perseveranti e
concordi nella
preghiera, insie-
me ad alcune
donne e a Maria,
la Madre di
Gesù, e ai fratelli
di lui" – come ci
riferisce il libro
degli Atti degli
Apostoli (1,14).*

Maria e la Pentecoste nelle parole del Beato Giovanni Paolo II

Durante la preghiera nel Cenacolo, in atteggiamento di comunione profonda con gli Apostoli, con alcune donne e con i "fratelli" di Gesù, la Madre del Signore invoca il dono dello Spirito per se stessa e per la Comunità.

1 . LA VERGINE DESIDERAVA L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO IN VISTA DELLA FECONDITÀ DELLA SUA MATERNITÀ SPIRITUALE.

Era opportuno che la prima effusione dello Spirito su di Lei, avvenuta in vista della divina maternità, fosse rinnovata e rafforzata. Infatti, ai piedi della croce, Maria era stata investita di una nuova maternità, quella nei confronti dei discepoli di Gesù. Proprio questa missione esigeva un rinnovato dono dello Spirito. La Vergine lo desiderava, quindi, in

vista della fecondità della sua maternità spirituale.

Mentre nell'ora dell'Incarnazione lo Spirito Santo era sceso su di Lei, come persona chiamata a partecipare degnamente al grande mistero, ora tutto si compie in funzione della Chiesa, della quale Maria è chiamata ad essere tipo, modello e madre.

2 . MARIA DESIDERAVA L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO SUI DISCEPOLI E SUL MONDO.

Nella Chiesa e per la Chiesa Ella, memore della promessa di Gesù, attende la Pentecoste ed implora per tutti una molteplicità di doni, secondo la personalità e la missione di ciascuno. Nella comunità cristiana la preghiera di Maria riveste un peculiare significato: favorisce l'avvento dello Spirito, sollecitandone l'azione nel cuore dei discepoli e nel mondo. Come nell'Incarnazione lo Spirito aveva formato nel suo grembo verginale il corpo fisico di Cristo, così ora nel Cenacolo lo stesso Spirito scende ad animare il Corpo Mistico.

La Pentecoste, quindi, è frutto anche dell'incessante preghiera della Vergine, che il Paraclito accoglie con favore singolare, perché espressione del materno amore di Lei verso i discepoli del Signore.

Contemplando la potente intercessione di Maria che attende lo Spirito Santo, i cristiani di tutti i tempi, nel lungo e faticoso cam-



Maria Stella Matutina- Vetrate del Nuovo Santuario

mino verso la salvezza, ricorrono spesso alla sua intercessione per ricevere con maggior abbondanza i doni del Paraclito.

3 . ALLA MADRE DI CRISTO E AI DISCEPOLI SONO CONCESSI NUOVA FORZA E NUOVO DINAMISMO.

Rispondendo alla preghiera della Vergine e della comunità raccolta nel Cenacolo il giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo ricolma la Vergine ed i presenti della pienezza dei suoi doni, operando in loro una profonda trasformazione in vista della diffusione della Buona Novella. Alla Madre di Cristo e ai discepoli sono concessi nuova forza e nuovo dinamismo apostolico per la crescita della Chiesa. In particolare, l'effusione dello Spirito conduce Maria ad esercitare la sua maternità spirituale in modo singolare, attraverso la sua presenza intesa di carità e la sua testimo-

nianza di fede.

Nella Chiesa nascente Ella consegna ai discepoli, quale inestimabile tesoro, i suoi ricordi sull'Incarnazione, sull'infanzia, sulla vita nascosta e sulla missione del Divin Figlio, contribuendo a farlo conoscere e a rafforzare la fede dei credenti.

4 . MARIA HA CONTINUATO UN'ESISTENZA NASCOSTA ED EFFICACE

Non possediamo alcuna informazione sull'attività di Maria nella Chiesa primitiva, ma è lecito supporre che, anche dopo la Pentecoste, Ella abbia continuato a vivere un'esistenza nascosta e discreta, vigile ed efficace. Illuminata e condotta dallo Spirito, ha esercitato un influsso profondo sulla comunità dei discepoli del Signore.

(Estratti dell'Udienza Generale, mercoledì 28 maggio 1997)

E così è sempre, in ogni luogo e in ogni tempo. Ne sono stato testimone anche pochi giorni fa, a Fatima. Che cosa ha vissuto, infatti, quell'immensa moltitudine, nella spianata del Santuario, dove tutti eravamo un cuore solo e un'anima sola, se non una rinnovata Pentecoste? In mezzo a noi c'era Maria, la Madre di Gesù. E' questa l'esperienza tipica dei grandi Santuari mariani - Lourdes, Guadalupe, Pompei, Loreto - o anche di quelli più piccoli: dovunque i cristiani si radunano in preghiera con Maria, il Signore dona il suo Spirito.
*(Benedetto XVI
23 maggio 2010,
giorno di Pentecoste)*



*Pellegrinaggio della Parrocchia Maria Santissima Desolata, Bagnoli - Napoli
(Diocesi di Pozzuoli)*

PREGHIERA ALLA SS.MA TRINITÀ

Trinità Santa,
unico Dio infinito
ed eterno,
ti rendiamo grazie
per i tuoi mirabili
interventi nella storia
della salvezza
e ti lodiamo
nel tuo ineffabile
mistero.

Nella tua immensa
condiscendenza
hai colmato di grazia
la Vergine Maria,
figlia di Sion
e nostra sorella
rendendola madre e
discepolo del Figlio,
figlia amata
del Padre,
tempio vivo
dello Spirito Santo.

Contemplando
Maria noi
pensiamo a Te,
adorabile Trinità,
e ci sentiamo con
Lei amati dal Padre,
redenti da Cristo e
rinnovati dallo Spirito.

Una cosa sola
ti chiediamo:
rendi le nostre
Chiese tua
autentica icona,
una sola comunità
nel rispetto
delle persone, e
nella ricerca
di unità nell'amore.
Tu sei il Dio Uno
e Trino,
che vive e regna nei
secoli dei secoli.
Amen.

La Madonna di Fatima al Santuario (8-15 maggio)



Pellegrinaggio della XXV Prefettura (sabato 7 maggio)



*Momenti della Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo di Settore S.E.
Mons. Paolo Schiavon al termine del
Pellegrinaggio della XXV prefettura.
Un appuntamento con la Madonna del
Divino Amore che si svolge ogni anno il
primo sabato di maggio.*



Dolce e cara Madonnina del Divino Amore, mi rivolgo di nuovo a Te per il mio bambino. Aiutalo Tu in questo momento per lui molto difficile. Quando è nato, con una malattia del metabolismo, ci sei stata tanto, tanto vicina; ti prego con tutto il mio cuore e amore di mamma, di aiutarci ancora. Grazie, Madonnina cara.

Mamma Anna

Madre di Gesù, prendimi per mano! (preghiera)

Regina e Altissima Madre di Dio, madre più dolce per me figlio ingrato, Mamma, anche oggi è Gesù che mi chiama: pietosa, accogliami e guidami a Lui.

O Tutta Santa, Gesù nel tuo grembo prese quel corpo con cui ci aprì il Regno. Fagli un rifugio in me, come a Betlemme e che il mio cuore non sembri una stalla.

Madre, non merito che Tu mi ascolti perchè ebbi parte alla Croce del Figlio.

Lui mi risana e di sè vuol nutrirmi: Madre, da Te ho perdono ai miei sbagli.

Tu agisti a Cana con fede sicura, pur non richiesta, aiutando gli sposi. So che Tu m'ami e conosci i bisogni: ascolta, Madre, mi manca il tuo Figlio.

Confesso, Mamma, son figlio degenerare, t'amo e son certo che Tu mi ascolti. Io chiedo Grazia e i miei sforzi son vani: sono più vuoto degli otri di Cana.

Io mi consumo senza raggiungerlo. Con la tua mano ch'è unita alla sua, se devio, prendimi e riconducimi al braccio suo: con Te Lui può salvarmi.

Ti prego, veglia sempre sul nostro piccolo Giorgio e fallo guarire dalla malattia (epiles-

sia). Veglia anche sui suoi genitori e concedici la forza di andare avanti nella fede. Grazie.

Nonni Franca e Giancarlo

Mamma di tutte le mamme, ti ringrazio per la grazia ricevuta per Pierluigi, prega per tutti i credenti e non.

Rosa

A Te, o Madre, affido il mio cuore, la mia vita, le persone a me affidate per le preghiere, perchè tu le porti al Divino Amore.

Paolo

Grazie, Madonna del Divino Amore, per aver ascoltato le mie preghiere. A Te sempre devota.

Serena

Madonna del Divino Amore, ti ringrazio con tutto il cuore di avermi salvato da quell'incidente sul lavoro datato 24 giugno 2007. Proteggi la mia famiglia.

Maurizio

Madonnina santa, ti chiedo umilmente di accettare la mia piccola Sofia nel regno dei cieli, anche se non è stata battezzata perchè nata morta, Grazie.

Madonna, Tu che dall'alto ci guardi, a Te ci affidiamo in questo periodo buio della nostra vita, affinchè con la tua intercessione possiamo superare tutto ciò e ritornare ad una vita serena. Ci affidiamo a Te, Madonna. Aiutaci ad ottenere una perfetta guarigione.

Carmen

Madonnina, ti ringrazio per la grazia ricevuta per Stefano, guarito da un tumore. Di nuovo, ti ringrazio. Prego sempre, Madre Santa.

OMaria, fà che abbia sempre la salute e la forza per affrontare le difficoltà della vita. Fà che termini con successo gli studi e che abbia una vita serena. Ti prego, aiutami a superare questo momento difficile e perdona i miei peccati.

Madonna del Divino Amore, ti chiedo la grazia di far guarire mia cugina Barbara con la seconda operazione. Ti prego, prega per lei e per la sua famiglia. Grazie.

Vergine Santa, ti ringrazio per la zia di Emiliano che, al momento, è fuori pericolo dal tentato suicidio. Aiuta Emiliano a smettere di bere. Ti prego, guarda sempre con occhi benevoli Emanuele, Giulia, Gabriele, Fabio, Stefano, Maria e tutti coloro che sono in difficoltà. Grazie.

Emilia

Chiedo la grazia alla Madonna del Divino Amore, affinché possa concedere a Maura la guarigione del male delle ossa e del tumore al piede destro.

Mauro

Madonna, ti ringrazio per la felicità che hai dato alla mia famiglia. Dopo aver pregato il tuo aiuto, i miei figli ora si vogliono bene come una volta e fra di loro c'è molto rispetto. Un grazie grandissimo.

Madonnina, grazie per aver fatto nascere Mattia che è un bambino sano. Una preghiera speciale per Alessandro, che ha tanto bisogno del tuo aiuto. Proteggi tutti noi, grazie.

Barbara, Massimiliano e Mattia

Madonna del Divino Amore, salva la mia mamma Francesca che ha un tumore al pancreas e le hanno dato poche settimane di vita. Salvala!

Tiziana

Madre del Divino Amore, ti supplico: prega per me e Mohamed il Signore, affinché mandi lo Spirito Santo su di noi e salvi il nostro matrimonio. Fà o Madre, che non prevalga il male su di noi ma vinca l'amore, la carità e la giustizia. O Dio abbi misericordia di noi e del nostro amore.

Marina

Madonnina mia, Tu che hai al tuo fianco Gesù, intercedi per me! Fà che possa uscire da questo tunnel buio... Fà che possa rivedere la luce e la pace del cuore!

Roberto

Alla Madonna del Divino Amore chiedo la grazia di poter rinnovare ogni giorno la mia fede e di darmi la forza di essere una buona madre. Dona alla mia famiglia pace, salute e amore.

Monica

Grazie, Maria, per averci donato un altro figlio, per avere aiutato mia mamma a superare il tumore. Chiedo a voi la grazia di vegliare su tutta la mia famiglia.

**Per le donazioni tramite bonifico bancario,
puoi segnalare, se vuoi, il tuo indirizzo sulla ricevuta bancaria.
Ci consentirai di inviarti il nostro grazie!**

Santuario Madonna Divino Amore

Nel 150° anniversario della nascita del Beato Zeffirino, un rom spagnolo, sarà trasmessa dal Santuario della Madonna del Divino Amore in diretta su **RAI 1** la **S. Messa**

DOMENICA 12 GIUGNO 2011, ALLE ORE 11.

La Celebrazione sarà curata dalla
Fondazione della Conferenza Episcopale Italiana "Migrantes"

Beatò Zeffirino, nacque su una strada in Catalogna (Spagna). Divenne esperto commerciante di muli e cavalli. Dopo una vita nomade e seminomade, verso il 1900, si fermò a Barbastro nel "Rione dei Gitani". Si fece stimare. Nel 1912, dopo 32 anni di matrimonio gitano, volle sposarsi con il rito cattolico. Cominciò a pregare di più e a partecipare alla vita religiosa nelle associazioni cittadine. Nel luglio del 1936 scoppiò la Guerra Civile in Spagna. In tre anni furono uccisi 6783 preti (13 vescovi), frati, suore e molti cattolici praticanti, tra questi anche Zeffirino. Sabato 25 luglio egli difese un prete maltrattato sulla via. Venne arrestato e perquisito: gli trovarono in tasca la corona che portava sempre con sé. Nei 15 giorni di carcere continuò con quella preghiera. Un anarchico influente, che lo stimava, gli offrì la libertà in cambio della corona. Il Pelé ringraziò, ma non accettò. Nelle prime ore del 9 agosto, insieme al Vescovo Florentino e altri 11 compagni venne fucilato nel cimitero. Morì gridando: "Viva Cristo Re", con il Rosario nella mano.



Chiesa a Cielo Aperto
presso il nuovo Santuario

Dona il tuo 5 x 1000
alla "ASSOCIAZIONE DIVINO AMORE ONLUS"
Codice Fiscale n. 97423150586

postatarget
creative

C/0476/2010

Posteitaliane